



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

IL TRENTESIMO RADUNO È STATO RINVIATO AL 2021



Carissimi,

dopo trent'anni associativi per la prima volta è stato annullato il nostro annuale incontro. Prevedendo l'evolversi della drammaticità del coronavirus,

ho contattato il Direttivo Aseap. Già giovedì 5 marzo abbiamo deciso il rinvio definitivo al 2021, avvisando subito dopo il **Vescovo don Mimmo Battaglia**, ringraziandolo per la sua diponibilità a volerci onorare con la Sua presenza.

Nessuno se lo aspettava un imprevisto così gravissimo e preoccupante. Ma... la lunga notte di paura finirà e andrà tutto bene. Ne usciremo provati, ma felici!

E quando nel prossimo Raduno 2021 ci incontreremo e ci abbracceremo allora sarà



tutto più bello: sarà ancora più festa. Ne saremo in tanti, in tantissimi... Vedrete! Festeggeremo la gioia della normalità, la gioia dell'amicizia, e come sempre brinderemo ai valori culturali e religiosi che i passionisti ci insegnarono con tanta cura paterna. Ora dobbiamo solo avere pazienza e pregare.

Antonio Romano, presidente Aseap



"Stasera prima di addormentarvi pensate a quando torneremo in strada. A quando ci abbracceremo di nuovo, a quando fare la spesa tutti insieme ci sembrerà una festa.

Pensiamo a quando torneranno i caffè al bar, le chiacchiere, le foto stretti uno all'altro. Pensiamo a quando



sarà tutto un ricordo e la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo. Ameremo tutto quello che fino ad oggi ci è sembrato futile. Ogni secondo sarà prezioso. Le nuotate al mare, il sole fino a tardi, i tramonti, i brindisi, le risate. Torneremo a ridere insieme Forza e coraggio. Ci vediamo presto! Papa Francesco

"Restiamo distanti oggi, per abbracciarci più forte domani"

(Premier Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei Ministri la sera dell'8 marzo 2020)

LA CAMPANELLA DELLA SCUOLA APOSTOLICA

La campanella ritmava i nostri vari impegni giornalieri. Pensarla mi mette tanta nostalgia. Sono stato a Calvi 4 anni da alunno e ben 14 anni da sacerdote, come vice-direttore, direttore e superiore



Cari ex alunni,

qualche tempo fa ho sentito il **bip** del mio telefonino e, non so perché al mio orecchio, ma più ancora nei miei ricordi, risuonò il titinnio della **campanella** della Scuola Apostolica di Calvi Risorta.

Era in realtà un messaggio dell'instancabile Antonio Romano che mi ricordava di inviare, per il bollettino Aseap, il mio contributo scritto sia per augurarvi la S. Pasqua sia per invitarvi al Raduno Aseap già programmato e con la macchina organizzativa ormai a buon punto.

Intanto si allargava l'infezione del coronavirus con le sue terribili conseguenze anche in Italia.

Ma prima che la situazione divenisse pericolosa e allarmante..., con un altro **bip**, il presidente aseap mi comunicava le sue perplessità a finire di organizzare e il suo personale disagio ad invitare, ipotizzando, ma senza troppa convinzione, un'altra data per il Raduno: il 2 giugno, cioè quaranta giorni dopo. Era perplesso. Voleva pensarci su.

Questo avveniva di mattina, poi nel pomeriggio dello stesso giorno, il solito Antonio Romano, mi diceva di aver interpellato gli altri due del Direttivo e, a malincuore, mi comunicava che avevano concordato l' **annullamento definitivo del Raduno 2020**, rinviandolo al 2021.

Una decisione risultata, ahimé, obbligatoria due giorni dopo per la situazione gravissima che tutti conosciamo.

Premessa doverosa a parte, cari amici, quel primo **bip** risuonò nei miei ricordi come i rintocchi della campanella della Scuola Apostolica, collocata vicino alle scale principali al 1° piano, dove si svolgeva tutta la vita degli alunni: lo studio del Direttore, le camerate, la sala da studio, il guardaroba, il cappellone, la sala ricreativa, i servizi igienici, le aule scolastiche, mentre al piano terra era il refettorio e all'esterno il punto più amato da tutti: il campo sportivo.



La campanella ritmava tutti i momenti della giornata, dalla sveglia del mattino al riposo della sera.

A questi ricordi, vi confesso, mi feci prendere dalla nostalgia; comprensibile pensando che a Calvi ho trascorso quattro anni da alunno e i miei prima quattordici

anni da Sacerdote, sicuramente per me bellissimi, lasciando nel mio cuore un segno indelebile.

Sono convinto che anche a Voi, ogni tanto, prende la nostalgia pensando ai tempi e luoghi del periodo della vostra formazione passionista, ne è prova il vostro attaccamento all'aseap che certamente sarà sempre presente nella vostra vita, anche se quest'anno l'incontro annuale, per forza maggiore, verrà meno.

Allora, **bandiamo ogni scoraggiamento** e, teniamoci sempre uniti nei bei ricordi e nella preghiera, ringraziando sempre il Signore per il passato e invocando il suo aiuto per l'**OGGI** e per il futuro.

Ma...la campanella ora suona ancora:

La sentite?.... **È per l'Alleluja pasquale:**

Buona Pasqua e... coraggio

RISORGEREMO INSIEME.

I miei auguri con un abbraccio virtuale, ma ugualmente fraterno.

Saluto Voi e le Vostre famiglie.

P. LUDOVICO IZZO, ass/te spirituale



...85 li ha compiuti il 2 gennaio 2020:
a p. Ludovico gli auguri dell'Aseap

QUARESIMA: "LA FATICA DI ESSERE..."

“Ricordo le parole di Cristian Bobin, un poeta e scrittore francese che non finisce mai di provocarmi: *“Ho trovato Dio nelle pozzanghere d’acqua, nel profumo del caprifoglio, nella purezza di certi libri e persino in certi atei. Non l’ho quasi mai trovato presso coloro il cui mestiere consiste nel parlarne”*. Ma ce ne accorgiamo che molti se ne vanno per questo?...Nella Chiesa trovano parole e non trovano Dio.”



Il Tempo di Quaresima, che inizia subito dopo un “carnevale”, ci chiama a gettare ogni maschera, a disarmarci, per riscoprirci lentamente e cercare di capire non tanto quello che si è, ma quello che Dio vuole che siamo. È questo il passaggio da un carnevale ad una quaresima. E non è un passaggio indolore. Per questo vorrei augurare a te, a me, ad ognuno di noi una buona quaresima.

Si tratta di prendere coscienza, appartarsi, pregare... E penso alle quaresime, poche o molte già vissute che non hanno dato inizio a niente, o quasi niente, nella mia vita. E mi coglie quasi un senso di tristezza perché è come se sentissi di averle “sprecate”. Ma, poi, colgo un senso di profonda gratitudine per il tempo che ancora mi viene donato, per il fatto stesso che la Chiesa mi riproponga nuovamente una quaresima.

È come se intuissi, in questo ripropormela, da un lato un atto di consapevolezza e dall’altro un atto di fiducia. **Consapevolezza della**

fragilità umana perché al Vangelo non ci si converte in quaranta giorni o in un anno ma ogni giorno, per tutta la vita. **Fiducia**, come mi venisse detto che quest’anno posso fare un passo, il mio piccolo passo, in “questa” quaresima. E colgo la bellezza e l’incanto di un Dio che continua a credere in me.

Ma c’è un deserto da attraversare...

Ognuno di noi ha il suo personale deserto da attraversare, il suo percorso di riconciliazione e, al tempo stesso, il deserto lo attraversiamo insieme come comunità, sostenendoci ed incoraggiandoci perché nessuno venga meno lungo il cammino. Sì, incoraggiandoci a vicenda.

Ne hai bisogno tu, ne ho bisogno io, ne abbiamo bisogno tutti.

Bisogno non solo di parole, ma di gesti che infondano coraggio!

Perché comunità vera si diventa vivendo il Vangelo, non recitando la parte del “perfetto”; non mascherandosi dietro un ruolo o dietro un titolo, **ma dando trasparenza ai rapporti. Incontrandoci come persone.** Come figli di Dio.

Questa la più grande dignità che ci è toccata. Non esiste, per un vero credente, altra tanto grande.

Quale perdita per la società se la Chiesa, che nel mondo dovrebbe apparire come lo spazio dove risplende la libertà e l’umanità dei rapporti, diventasse luogo di relazioni puramente formali, deboli e fiacche, non sincere e intense. Rischierebbe l’insignificanza!

Mi chiedo, allora, se alla Chiesa di oggi, e quindi a ciascuno di noi, Dio non chieda meno protagonismo, meno recite e **più vicinanza, più condivisione, più sincerità...**



Ricordo le parole di **Cristian Bobin**, un poeta e scrittore francese che non finisce mai di provocarmi: *“Ho trovato Dio nelle pozzanghere d’acqua, nel profumo del caprifoglio, nella purezza di certi libri e persino in certi atei. Non l’ho quasi mai trovato presso coloro il cui mestiere consiste nel parlarne”*.

Ma ce ne accorgiamo che molti se ne vanno per questo?... Trovano parole e non trovano Dio.

Quaresima, allora, è cammino che ci porta al centro di noi stessi e non alla dispersione dietro le cose: ecco **il digiuno**; alla relazione nutriente con gli altri, aperta e accogliente: **l’elemosina** a cui ci invita il Vangelo; alla fiducia in Dio Padre: **la preghiera**, che non cerca ricompensa ma gode dell’incontro con la Sorgente stessa della vita.

Fermati... prendi coscienza. Regalati un momento di sincerità. E lasciati condurre dallo Spirito.

Come Gesù. Non opporre resistenza allo Spirito.

È lo Spirito che porta nel deserto.

† **don Mimmo vostro Vescovo***

**della Diocesi di Cerreto Sannita, Telesse, Sant’Agata dei Goti (BN)*

(sintesi della Redazione del messaggio del Vescovo per la Prima domenica di Quaresima)

" IMPRINTING PASSIONISTA "

Ha formato le linee-guida di tutte le mie scelte esistenziali.



Cosa ha comportato l'educazione e la cultura ricevuta negli anni di formazione Passionista è ancora per me oggetto di profondo travaglio interiore, fisico e intellettuale



Quasi costituissi un bilancino che senza volere e senza parlare, diventavo punto di riferimento per tante scelte di situazioni.

Quasi uno specchio (per l'altro che incontravo) dove l'altro ritrovava se stesso, ciò che era dentro o in profondità, amandomi o odiandomi ferocemente.

Così ho capito la dinamica del Cristo (pietra di scandalo), di colui che ha Cristo come Punto e Modello sostanziale di riferimento.

L'imprinting ricevuto, che andava a fondersi e ad innestarsi su quello precedentemente avuto in famiglia, è rimasto il caposaldo di tutta la mia esistenza.

Ha formato le linee guida di tutte le mie scelte esistenziali. Ha prodotto in me un sesto senso che mi ha permesso di distinguere in modo netto e corretto, il vero dal falso, il bene dal male, l'approssimativo dall'essenziale.

In passaggi via via sempre più marcati e profondi, in un'analisi continua delle essenze stesse delle dinamiche che condizionano la mia salute mentale e fisica: il rapporto con me stesso, con le mie verità accettate o negate e condivise coscientemente o incoscientemente con gli altri, determinando a volta la loro amicizia o aggregazione o la loro avversione o l'odio per quello che di diverso trovavano in me.

Molto è stata la sofferenza nel non accettare sostanziali compromessi dal modello di base; per questo molto mi hanno amato e molto mi hanno odiato.

(Allora) mi sono chiesto perchè Cristo è stato (ed è) tanto amato e tanto odiato e successivamente ho capito che era (ed è) il bilancino o meglio il piombino che misurava il dentro e il fuori, il dritto o lo storto di una persona.

Allora ho capito che il segreto della vita o della morte era stato tutto " là " per me : in quel pane quotidiano (ed eucaristico) che con tanta gioia, amore e sacrificio, avevo avuto da chi aveva precedentemente fatta la stessa scelta di conoscenza ed accettazione del Cristo, come modello di "vita e pietra d'inciampo" per le tante velleità che condizionano la nostra meravigliosa e fragile umanità.

Grazie a quelli che mi hanno dato la vita e grazie a chi con tanto amore mi ha insegnato a conservarla ed alimentare per un progetto migliore di quello che appare.

Franco Silvestre (1963 -1971)

nella foto sopra, del 1953, è l'autore dell'articolo, ha solo due anni ed è in braccio a p. Alberto Rivezzi

Nelle foto a destra sono gli alunni **CAUTILLO CARLO, LORETO ANTONIO E CASOLARO NICOLA** era il **1962**: partivano da Calvi Risorta per il Noviziato: sono diventati **SACERDOTI** passionisti a Napoli il **18 marzo 1970**: Gli auguri dell'Aseap per il loro **50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO**



CORONAVIRUS: NON LASCIAMO CHE L'ASSURDO SI IMPADRONISCA DELLA NOSTRA VITA



Carissimi,

quello che stiamo vivendo è sicuramente un tempo di incertezza, abitato dalla paura e dalla prova.

Il nuovo virus che si sta diffondendo nel nostro Paese e in tutto il mondo desta molta

preoccupazione ma dobbiamo stare attenti: un clima di paura e di panico non salva dalla possibilità del contagio, ma ci rende sospettosi, inquina lo sguardo del cuore, facendoci vedere nell'altro che abbiamo accanto una minaccia piuttosto che un fratello.

(...) Vorremmo fermare il tempo, ma sappiamo che non possiamo farlo.

Abbiamo paura di ammalarci o che si ammali chi amiamo, la paura che il nostro lavoro risenta spietatamente degli effetti delle misure precauzionali, la paura di non poter riabbracciare i nostri familiari ed amici, la paura dell'incertezza sul come finirà.

La paura, improvvisamente, di perdere tutto. La paura di cambiare le abitudini del nostro modo di vivere.

(...) La paura che ci prende è umana e ci occorre. Ma non possiamo permettere alla paura di farci del male, di sottometerci, di possederci.

Non lasciamo che l'assurdo si impadronisca della nostra vita.

Ritournerà il tempo in cui potremo tornare a prenderci per mano e a stringerci in un abbraccio. E non sarà più scontato, impareremo a riappropriarci del sapore del tatto.

Ritourneranno a suonare le campane che annunciano la Santa Messa ma intanto proviamo noi a diventare ciò che quel pane significa.

(...) Proviamo a farci vicini attraverso gesti concreti di attenzione: possono essere gesti semplici, ma carichi di significato. Accorciamo le distanze con la vicinanza relazionale.

Non sconfiggeremo il virus se saremo più soli, ma se saremo più vicini, seppur in una distanza a prova di contagio. Il nemico da sconfiggere è il Coronavirus, ma dobbiamo impedire che vinca un altro nemico, ancora più subdolo, l'isolamento.

Da più parti ci viene suggerito di tenere le dovute distanze, di limitare abbracci e strette di mano ma non possiamo fare a meno del cuore.

Non usciremo da questa prova isolando noi stessi e gli altri, ma creando ponti capaci di non far andare alla deriva nessuno, cominciando dai più deboli, da chi fa più fatica.

(...) Siamo la Chiesa che sperimenta l'umanissimo travaglio della perplessità, della

preoccupazione, e condivide con tutti la più lancinante delle sofferenze, l'insicurezza.

Una Chiesa sicura solo del suo Signore, e per il resto debole, fragile, bisognosa di tutto.

È la Chiesa del Vangelo. Coraggio, Chiesa...

Chiesa samaritana, lenisci le piaghe con l'olio della tenerezza, curale con l'aceto della profezia.

Mettiti accanto a chi soffre e fallo con gratuità. Coraggio! Alzati, non temere!

† don Mimmo, vostro Vescovo

diocesi di Cerreto Sannita, Telesse, Sant'Agata dei Goti

LA VITA NORMALE CHE CI MANCA

Spero che quando uscirà questo scritto, il fenomeno si sia già ridimensionato

Mi accingo a scrivere queste poche righe di getto ed incredulo dopo aver ascoltato il presidente del consiglio che annunciava le ultime disposizioni del governo che estendeva a tutto il territorio nazionale le nuove misure per combattere in modo più efficace l'ulteriore diffusione del coronavirus.



La parola d'ordine è **RESTARE A CASA** ed evitare contatti, per questo si è arrivati a prendere delle decisioni importanti mai prese prima, come la chiusura delle scuole, la chiusura di tutti i negozi, mantenere distanze di sicurezza di almeno un metro tra una persona e l'altra, evitare assembramenti in luoghi pubblici compresi i luoghi di culto, il fermo di tutte le attività sportive, addirittura lo stop del campionato di calcio evento mai verificatosi se non durante la guerra.

Spero che quando uscirà questo scritto, il fenomeno si sia già ridimensionato e poter così riprendere la nostra vita di tutti i giorni.

Tutto questo ci porta a fare alcune riflessioni;
- è vero, diamo per scontato tantissime cose che facciamo ordinariamente e a cui non diamo eccessiva importanza, per poi apprezzarle quando ne siamo privati, come la libertà di fare una gita, andare ad un museo o più semplicemente andare con degli amici a mangiare una pizza, tutte cose che abbiamo sempre fatto in assoluta libertà ed ora improvvisamente non possiamo più permettercelo.

In queste giornate, che ci sembreranno lunghissime, bisogna avere la forza d'animo per andare avanti, sapendo che i sacrifici che stiamo affrontando, da reclusi in casa, sono per salvaguardare la nostra salute, quella dei nostri cari, quella dei nostri concittadini.

Mettiamo da parte la paura e tiriamo fuori il coraggio, da trasmettere prima di tutto a noi stessi e a quelli che ci circondano specialmente i più deboli.

In questi giorni ci stiamo abituando ad avere dei comportamenti utili, che una volta chiusa questa parentesi dolorosa, possano servire a riscoprire e ad avere uno stile di vita migliore, ad aprirci gli occhi per salvaguardare i beni comuni, così che si possa vivere in un mondo migliore.

Quando tutto questo sarà solo un brutto sogno e potremo di nuovo riprenderci la nostra vita e le nostre abitudini come andare a prenderci un caffè al bar coi nostri amici, andare al cinema, abbracciare una persona, **allora sapremo apprezzare meglio la normalità che è fatta di cose semplici**, magari fatta di azioni che si susseguono tutti i giorni sempre allo stesso modo.

Ma **una vita normale** è quello che **ci auguriamo** e sarà sicuramente il regalo più bello per il nostro futuro.

Antonio Garziola (1967-1975)

Nelle due foto qui sotto: P. Ludovico con P. Cesare e don "Alessio" festeggiano il 50° di Sacerdozio nel Raduno Aseap del 2010. A dx P. Ludovico riceve una targa dal Segretario Aseap Pacifico Franco.

QUEST'ANNO AL NS. RADUNO AVREBBERO RICORDATO IL 60° DI MESSA.



CORONAVIRUS, LA LETTERA APERTA DEL VESCOVO DI AVELLINO ALLE MONACHE DI CLAUSURA



Siete le uniche italiane... a non muovere un muscolo facciale dinnanzi alla pioggia di decreti restrittivi



Ci rivolgiamo a voi, sorelle “murate vive”,

...per chiedere la vostra preghiera, per sostenere le vostre braccia alzate, come quelle di Mosè sul monte, in questo tempo di particolare pericolo e disagio per le

nostre comunità provate: dalla vostra resistenza nell'intercessione dipende la nostra resilienza e la futura vittoria.

Siete le uniche italiane a non muovere un muscolo facciale dinnanzi alla pioggia di decreti e provvedimenti restrittivi che ci piovono addosso in questi giorni perché ciò che ci viene chiesto per alcun tempo voi lo fate già da sempre e ciò che noi subiamo voi lo avete scelto.

Insegnateci l'arte di vivere contente di niente, in un piccolo spazio, senza uscire, eppure impegnate in viaggi interiori che non hanno bisogno di aerei e di treni. “Dateci del vostro olio” per capire che lo spirito non può essere imprigionato, e più angusto

è lo spazio più ampi si aprono i cieli.

Rassicurateci che si può vivere anche di poco ed essere nella gioia, ricordateci che la povertà è la condizione ineludibile di ogni essere perché, come diceva don Primo Mazzolari, “basta essere uomo per essere un pover'uomo”.

Diteci che è possibile essere insieme senza essere ammassati, corrispondere da lontano, baciarsi senza toccarsi, sfiorarsi con la carezza di uno sguardo o di un sorriso, semplicemente... guardarsi.

Ricordateci che la parola è importante se pensata, tornita a lungo nel cuore, fatta lievitare nella madia dell'anima, guardata fiorire sulle labbra di un altro, detta sottovoce, non gridata e affilata per ferire.

Raccontateci che è possibile attendere un abbraccio anche tutta una vita perché “c'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci” dice Qoélet.

Il Presidente Conte ha detto che alla fine di questo tempo di pericolo e di restrizioni ci abbracceremo ancora nella festa, per voi ci sono ancora venti, trenta, quaranta anni da aspettare...

Sussurrateci che è importante aspettare, rimandare un bacio, un dono, una carezza, una parola, perché l'attesa di una festa ne aumenta la luce e “il meglio deve ancora venire”.

Aiutateci a capire che un incidente può essere una grazia e un dispiacere può nascondere un dono, una partenza può accrescere l'affetto e una lontananza farci finalmente incontrare.

A voi, maestre della vita nascosta e felice, affidiamo il nostro disagio, le nostre paure, i nostri rimorsi, i nostri mancati appuntamenti con Dio che sempre ci attende, voi prendete tutto nella vostra preghiera e restituitedcelo in gioia, in bouquet di fiori e giorni di pace. Amen.

+ Arturo Aiello Vescovo



Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà.

Aldo Moro

La mia breve esperienza passionista è la mia luce, mi è rimasta nel cuore

Costretti ahimé a stare a... <<casa>>

riscopriamo il rapporto personale con il Cristo



CARISSIMI,

in questi giorni durante i quali il mondo intero è sottoposto a questa durissima prova, ecco che si presenta ai nostri occhi, l'occasione per riscoprire il nostro rapporto personale con il Cristo.



Raccogliersi in preghiera è l'unico modo per "sopravvivere" a questo periodo, siamo chiamati a rivedere i nostri comportamenti che sicuramente fino ad oggi sono diretti in tutt'altra direzione... approfittiamo di questo momento per ritrovarci nella preghiera "a tu per tu" con nostro Signore. E proprio quest'ottica del ritrovarsi che ci spinge a tornare nella casa in cui ci siamo formati.

La mia esperienza "Passionista" anche se di breve durata, ancora oggi è la mia luce, ebbene lo confesso mi è rimasta nel cuore! Ecco perché alcuni anni fa, quando scopri l'ASEAP, sentii il bisogno di rinfrancarmi, ritornando in quel di Calvi Risorta, ove, quei pochi anni trascorsi, hanno lasciato "il segno". In seguito la vita ci prende, ci attanaglia, ci conquista, ma nel contempo ci allontana dai valori veri... In questi giorni auguro a tutti voi e a me stesso, di riscoprire il piacere di stare a casa, vivere gli affetti, la gioia di essere famiglia... tutti valori che il cosiddetto progresso ci ha tolto. Correre per cosa?

Auguro a tutti di trovare la giusta risposta durante e dopo questa pausa ristoratrice...

Un saluto a tutti i soci, gli ex alunni e soprattutto ai Confratelli della Congregazione.

Con stima ed affetto dal mio paese Stornarella -FG.

Luigi Ciccone (1967-1970)



LUIGI CICCONE fu premiato dal Superiore Provinciale e l'anno dopo dal Superiore Generale per essere riuscito a riunire TUTTA la sua classe a Calvi Risorta; nella foto sopra a dx festeggia il 25° DI NOZZE al Raduno e P. Ciro Benedettini gli legge sulla pergamena la benedizione del Papa.



ANARCORD AL CONVENTO PASSIONISTA DEI PONTI ROSSI DI NAPOLI.... LE CONGRATULAZIONI DEL CARDINALE MARCELLO MIMMI



LA SCHOLA CANTORUM DIRETTA DA P. CARMINE. I GELATI E I BIGLIARDINI DI P. BARTOLOMEO



Il gelato di Padre Bartolomeo e la musica di Padre Carmine, si cari ex Alunni sono due dei tanti ricordi della bella esperienza della Scuola di Calvi Risorta.

→ **SIAMO NEL 1954**, nei primi anni del dopoguerra, anni difficili per l'Italia, che tentava di risorgere da una drammatica e disastrosa guerra, arricchita però, per noi che avevamo fatta la scelta di entrare nella "Famiglia" Passionista, dalla **generosità di Padre Bartolomeo** che destinava a noi alunni le rimesse che una sua zia suora inviava dall'America.

Una di queste la destinò all'acquisto di una vaschetta di gelato, rigorosamente alla crema, per la nostra gioia che scoprimmo per la prima volta questa succulenta leccornia. Un'altra

rimessa fu destinata all'acquisto del biliardino, non poteva mancare questo gioco in qualsiasi comunità religiosa; da noi, nella scuola Apostolica, eccelleva il compianto Peppe Renda.

La passione per il canto di Padre Carmine che con competenza e dedizione costruì una Schola Cantorum a Calvi Risorta che divenne "famosa" per le apprezzate esibizioni in occasione di feste e, purtroppo, anche di funerali, nelle località limitrofe, al punto di avere l'onore di esibirsi in occasione della **riconsacrazione della Chiesa di S. Maria ai Monti ai Ponti Rossi a Napoli, programmata per la Domenica 14 ottobre del 1956.**

Di quel coro io ne ero la voce solista, ma ahimè pochi giorni prima della esibizione programmata a Napoli mi colpì un improvviso abbassamento di voce tale da compromettere mesi di prove della Messa del musicista Don Lorenzo Perosi.

Ma la voglia di esserci e le amorevoli cure del cuoco di Calvi Risorta che preparò tisane e beveroni di ogni genere fecero il miracolo e la esibizione a Napoli fu un successo tale da stimolare la curiosità di conoscerci con le congratulazioni dello stesso **Cardinale Marcello Mimmi**, arcivescovo di Napoli e officiante del rito.

→ **Due dei tanti ricordi, unitamente all'APPRENDIMENTO SCOLASTICO**, privilegio per pochi nel periodo considerato, e alla trasmissione di **VALORI ETICI** che hanno contribuito fortemente alla formazione di tantissimi ragazzi che, pur in percorsi diversi, hanno accompagnato nello svolgimento delle varie attività e segnato profondamente la vita di tantissimi di noi.

Anche ora, quasi ottantenne, non dimentico mai il contributo formativo ricevuto a Calvi Risorta dai Padri Passionisti e a loro manifesto, attraverso queste poche righe, il mio apprezzamento, la profonda gratitudine e il ricordo commosso per quelli che ci hanno lasciato.

Roberto della Torre *

** (nativo di di Giungano - SA, risiede dal 1968 a Marina di Ravenna ; alunno passionista dal 1953 al 1958)*



I miei ricordi della Scuola Apostolica di Calvi Risorta

Faccio una breve premessa. Per molti anni i Padri Passionisti sono stati il punto di riferimento di molte comunità, e non solo di Calvi Risorta.



Ricordo che i Padri Passionisti venivano chiamati per le famose prediche durante le **“missioni”** nelle varie parrocchie d'Italia. In ogni paese, a ricordo della loro presenza, si ergeva una grande croce di ferro, in genere nel luogo più in vista del paese, come a Vitulazio.

A Bellona, invece, paese limitrofo al mio, davanti alla Chiesa-Madre c'è la testimonianza di una **Croce monumentale di ferro di ben 92 anni fa**, con la scritta **“Ricordo S. M. del Padri Passionisti - Villa Volturno. 1 - IV - 1928”**.

Il passionista oltre che un religioso-predicatore è stato il punto di riferimento per consigli e spesso per la risoluzione di problematiche familiari.

Essi hanno lasciato una scia con dei solchi profondi dove poter piantare pace e serenità; una scia come la lasciano per lo Stato le Frece Tricolori al loro passaggio.

Ora, mi presento un poco per gli amici.

Sono Salvatore Romano. Ho 68 anni. **Sono stato nell'alunnato dal 1966 al 1969.** Attualmente sono pensionato e nonno. Ho lavorato come geometra nell'Ufficio Tecnico del Comune del mio paese Vitulazio. Sposato con mia moglie Giusy, ho tre figli: Antonio di anni 38, ingegnere e impegnato, residente a Vitulazio; Pasquale di anni 36 diplomato, arruolato nell'Esercito Militare Italiano residente a Milano, e infine Marco di

Come ex alunno Passionista, aderente all'ASEAP, ho voluto condividere con voi soci alcuni ricordi del triennio trascorso nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta.

Dopo oltre 50 anni ricordo ancora oggi quel senso di pace, di tranquillità, per l'ordine in cui si viveva, con orari stabiliti per lo studio, per le preghiere, per la colazione, per il pranzo, la cena e per lo svago.

Alla mattina ci si alzava, ci si lavava e si rassetta anche il letto, poi nel Cappellone per la preghiera mattutina e dopo una fugace colazione tutti a scuola. All'ora del pranzo ci si ritrovava nel refettorio e a turno noistessi servivamo il pranzo per poi pranzare tutti insieme, passionisti e alunni;



seguiva una breve ricreazione e poi tutti in sala da studio per i compiti; poi ancora ricreazione, e, infine, spazio per le preghiere, prova canto ed altro.



anni 32, laureato in Giurisprudenza e agente Polizia di Stato, in servizio a Bologna.

In alcuni pomeriggi (in particolare il sabato e la domenica), veniva dedicato più tempo alla pulizia e alla preghiera). Nel tempo libero, ci si dedicava ai vari giochi: ping pong, scacchi, bigliardino, ma soprattutto si giocava a pallone, spesso con gli altri ragazzi esterni, sempre abitanti di Calvi Risorta.



I Padri GABRIELE CIPRIANI e P. PAOLO VIOLA
quest'anno compiono 60 anni professione religiosa.

Avremmo pregato insieme a loro nel Raduno del 25 aprile 2020.

← Nella foto a sn. accanto li ritrae nei professi nell'anno 1960

Entrambi poco dopo l'Ordinazione partirono Misionari in Brasile.

Padre Paolo Viola, l'ultima volta, è stato con noi nel 2016 a Falvaterra (FR),

P. Gabriele Cipriani ha partecipato al Raduno del 2018 ad Airola (BN).

Era padre Angelo Di Battista l'organizzatore dello spazio libero: organizzava i vari tornei delle squadre e si giocava a turni. Ma poi tutti insieme per le confessioni, canto, S. Messa sia nel Convento che nelle tre Parrocchie calene.

Terminato il ciclo della Scuola Media nell'anno 1969, con una un ottimo risultato, (conservo ancora il mio giornale di classe). **Partecipai con altri alunni ai Campionati studenteschi con la scuola "Cales" di Calvi Risorta vincendo ben 2 medaglie d'Oro**, nella corsa veloce 4x80 e nella staffetta 4x80; il nostro allenatore era il docente di Educazione Fisica, il **prof. Giuseppe Bonacci**, attuale dirigente del CONI di Caserta.

Conservo ancora gli attestati e le medaglie.

Trasferito nel Convento di Pontecorvo per il prosieguo degli studi del IV ginnasio, poco dopo, decisi di ritornare definitivamente in famiglia.

I ricordi ne sono parecchi:

Uno dei ricordi piu belli è legato a quando per la prima volta indossai da alunno l'abito dei Passionisti, che ho sempre portato con orgoglio e devozione, sia nel Convento che nella

parrocchia di Vitulazio per servire la S. Messa, con visibile gioia di Mamma, nel vedermi vestito da alunno Passionista e girare per il paese o dare il mio contributo in Parrocchia.

Conservo ancora il messale che padre Ludovico donò a mia Mamma, poi passato a me, dopo la sua morte.

La notizia più brutta? La morte di Padre Bartolomeo mio confessore e padre spirituale, ma anche punto di riferimento della

comunità di Calvi Risorta. È ancora vivo il ricordo di quanto parroco della frazione di Visciano di Calvi Risorta, con grandi sacrifici realizzò la piccola Luordes, opera iniziata nel mese di febbraio del 1992 grazie all'entusiasmo del carpentiere Mario Chece, e dei tanti volontari come Antonio Perrillo, Nicola Cipro, Vitaliano Canzano, Nicola Ventriglia, Angelo Ricciardi e Giuseppe

Infine, **conservo una stima molto grande per il mio ex direttore Padre Ludovico**, persona semplice e molto umana: era il nostro papà, il fratello maggiore, il nostro professore che ancora oggi, dopo oltre mezzo secolo, conserva sempre lo stesso sorriso.

Ancora oggi mi sento un alunno Passionista con gli stessi ideali di 50 anni fa; con piacere, partecipo ai vari incontri con gli altri ex alunni Passionisti e in occasione di tutte le loro manifestazioni.

Il 7 ottobre scorso ho collaborato in prima persona per ricordare, anche d'aparte dell'Aseap, i tre Passionisti

fucilati a Bellona da tedeschi per rappresaglia. E' stata un cerimonia molto ben riuscita, con la partecipazione del Vescovo di Capua e varie Autorità civili e religiose, provenienti anche da altri paesi.

Per il mio assiduo impegno religioso e sociale, mi è stata anche conferita l'Onorificenza di "Cavaliere della Cristianità e della Pace" dall'Associazione Internazionale della Cristianità e della Pace.

.Salvatore Romano



← **LUTTO** - Il 7 febbraio 2020 è morto nella Comunità di Airola p. Vincenzo Correale. Aveva 96 anni, con ben 80 anni di professione e 73 anni di Sacerdozio. I soci e amici lo ricordano con grande affetto. E' stato presente a tutti gli ultimi quindici Raduni dell'Aseap. Era a pranzo con i soci lo scorso anno. R. I. P



DAI RICORDI.. ALLA STORIA



Delle migliaia e migliaia di foto dell'alunnato di Calvi Risorta dal 1925 a tutt'oggi, finora ne aveva cura gelosa p. Giuseppe (Costantino) Comparelli. Da qualche anno quel prezioso archivio fotografico e non solo, è passato nelle mani di p. Erasmo Sebastiano, un passionista che non ha studiato a Calvi Risorta. Ciononostante, la sua cura è ancora più meticolosa, attivandosi da subito per una precisa catalogazione di tutto il materiale. Un impegno che lo onora e ci onora. Nel raduno Aseap dell'anno scorso grazie a Lui il Direttivo è riuscito ad allestire una interessante mostra fotografica. P. Erasmo, oggi economo della Comunità generalizia del Convento dei Ss Giovanni e Paolo di Roma, su nostra richiesta ci ha offerto una sua collaborazione scritta per il nostro bollettino.



I nostri giovani che sono nati e vivranno sempre di più nell'epoca dei selfie e della digitalizzazione forse non faranno mai l'esperienza di sfogliare un album di fotografie nel vecchio formato cartaceo,

magari in bianco e nero, come invece è successo a noi che abbiamo superato gli "...anta" da un bel po'. Ancor di più ora, con le nostre foto ricordo che si sono ormai ingiallite a causa del tempo trascorso, ma sono diventate ancora più preziose di allora perché ci permettono di rivedere le fattezze e i lineamenti di tutte quelle persone care che ci hanno lasciato e che solo grazie alle tecniche fotografiche del tempo possiamo rivederli ancora come quando erano in mezzo a noi.

E qui ci sorge una domanda: ma dopo di noi, che ne sarà delle foto dei nostri cari? I nostri eredi avranno a cuore le foto dei loro antenati o andrà tutto al macero? Lungi da me quest'ultimo pensiero! Piuttosto voglio sperare che ci sia sempre qualcuno che pensi a conservare tale memoria, magari facendola diventare "storia", semplicemente

descrivendo l'evento riportato nella fotografia, con l'indicazione di una data, di un luogo e dei nomi delle persone ritratte.

Operazione che possiamo fare con le fotografie riguardanti gli eventi familiari più importanti come matrimoni,

battesimi, compleanni o come per le foto di classe nella scuola elementare. Tali foto-ricordo che a noi che le abbiamo vissute rappresentano un piacevole tuffo nel passato e ci costringono a ricordare i nomi delle persone che erano con noi in quel particolare momento della nostra vita, potranno diventare utili per la storia del futuro se nel retro delle stesse mettessimo una data e i nomi dei presenti, così che coloro che le maneggeranno a distanza anche di molti anni potranno conoscere una parte della loro storia attraverso le immagini di coloro che li hanno preceduti.

La stessa cosa la possiamo fare per conoscere la storia dei passionisti, attraverso le foto di gruppo delle comunità, che però diventano veramente importanti solo quando alle facce dei soggetti diventa possibile associare anche un nome. E qui troviamo le sorprese! In questa prima foto che vi propongo, scattata a Paliano nel 1925, conservata grazie a P. Bernardo Fiore che si auto-indica con una freccia e con la dizione "io", sul retro della stessa ha avuto il merito di indicare i nomi di quasi tutti i presenti, tra i quali (udite, udite!) ho avuto modo di incontrare un cugino di mio nonno materno



Un autentico capolavoro, analogo a quanto aveva già fatto P. Bernardo nel descrivere la comunità religiosa e l'alunnato presente a Paliano nel 1925, ce lo ha lasciato l'alunno Pasquale Maffei, napoletano, che avrebbe lasciato l'alunnato l'anno successivo,



descrivendo sul retro della fotografia la mappa degli elementi presenti nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta nel 1951, suddivisi per fila e posizione.



A volte le foto di gruppo servivano anche a fermare la storia di un momento particolare vissuto nella quiete del convento. Cosa che accadde nel 1960 per immortalare la visita del superiore generale P. Malcom a Calvi e a Pontecorvo nel 1964 per festeggiare il 25° di sacerdozio di P. Antonio Maceroni, Vice Superiore.



E concludo questa foto-ricordo qui alato degli inizi degli anni '60 a Pontecorvo davanti alla Chiesa in occasione della visita del Generale p. Malcom la Velle, e, infine, con un'altra più recente a colore degli anni '80.

Recente, ma non troppo, visto che questa foto, scattata al santuario della Madonna della Civita di Itri - LT ha già circa quaranta anni.

E quanti di questi religiosi presenti allora, ora non ci sono più. *Ed è già storia anche questa*



P. Erasmo Sebastiano (originario di Fondi - LT, oggi è economo nel Convento dei Santi. Giovanni e Paolo di Roma)

30 ANNI FA MORIVA PADRE VALENTINO SANTORO

Missionario passionista in Tanzania. L'Aseap lo ricorda a tutti gli amici



Per gli alunni della Scuola Apostolica Passionista, dal 1948 alla chiusura dell'alunnato, p. Valentino Santoro è stato il grande pioniere. Quando si parlava di P. Valentino tutti erano curiosi e desiderosi di sapere un piccolo grande eroe. Era il missionario per eccellenza. È per questo che lo vogliamo ricordare con affetto e rispetto.

Padre Valentino Santoro, grande missionario passionista in Africa, morto ad Itololo il 16 maggio 1990, all'età di 82 anni, dopo 42 anni di missione nel continente nero, partendo dal porto di Napoli, il 28 dicembre 1938 e giungendo in Tanganyika dopo oltre un mese di viaggio per mare. Era nato il 24 gennaio 1908 a Villa di Briano, provincia di Caserta, diocesi di Aversa. Ebbe occasione di conoscere i passionisti durante una missione e ne restò affascinato, tanto da sentire nel tempo il desiderio di diventare uno di loro.

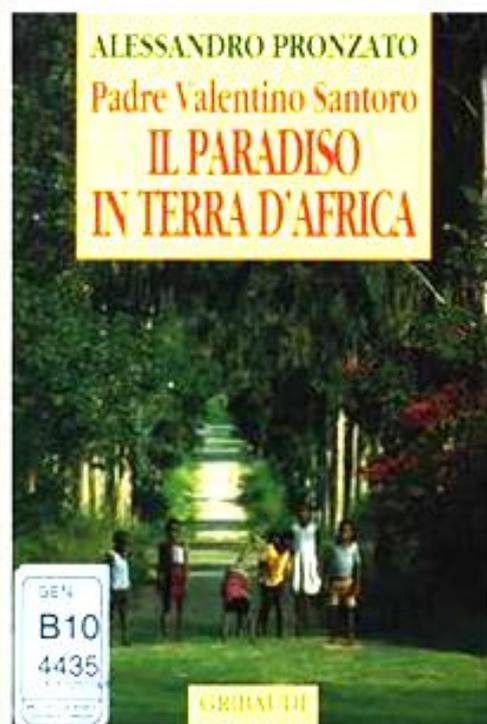
Inizia il noviziato a Pontecorvo (Fr), il 21 ottobre 1923 ed emette la professione religiosa il 22 ottobre del 1924. Fu ordinato sacerdote il 12 marzo 1932 a Napoli. Nel 1948 partì per il Tanganica raggiungendo altri passionisti nella missione di Dodoma, che comprendeva un vasto territorio, costituito allora

come Prefettura apostolica, il cui primo vescovo fu mons. Geremia Pesce (1908-1971). Fu lui ad incoraggiare e sostenere l'opera missionaria dei Passionisti in Tanganyika ed in particolare quella di padre Valentino Santoro. Da Dodoma partì l'esperienza missionaria dei Passionisti in Terra d'Africa, che si estese alle altre nazioni, fino a giungere oggi ad una consistente presenza autonoma, rispetto al passato, quando le missioni dipendevano dalle Province italiane o Europee.



In quarantadue anni di impegno missionario non solo realizzò opere di ogni genere, chiese, dispensari, ospedali, laboratori, strutture di accoglienza, ma portò alle popolazioni delle sperdute terre del Continente Nero Gesù Cristo, il suo messaggio di speranza, la voglia di cominciare un'avventura segnata soprattutto dall'amore verso l'uomo sofferente e bisognoso.

“Padre Valentino Santoro –scrive Pronzato– è un missionario normale. Però, se ti azzardi a prendergli le misure, ti accorgi che non esiste il metro adatto, o,



forse, l'abbiamo smarrito. Con lui la retorica non funziona. Le amplificazioni risultano stonate. I rigonfiamenti enfatici lo impoveriscono. La pubblicità lo renderebbe sospetto. In quasi tutte le testimonianze che ho potuto raccogliere c'è un termine che ricorre spesso: 'esemplare'. Sì, mettiamoci subito d'accordo: padre Valentino è una figura esemplare nella sua ordinarietà.

Il 2 marzo 1950, ad un anno dal suo arrivo in Africa, da Kondoia Irangi, scrive ad una monaca carmelitana di Napoli: “Il Signore mi ha portato in una terra dove si vive soltanto per Lui, per le anime e per il cielo, direi in un ambiente divino. Comprendo che, se non sarò santo non potrò fare niente di bene...Spero di poter fare molto bene e soprattutto di farmi santo”.

Dopo la morte, le sue spoglie mortali riposano nella terra ove ha lavorato e precisamente a Veyula in Tanzania. Nel 1996 la diocesi di Aversa lo ricordò con un Convegno nel Santuario della Madonna di Briano dove fu presentato anche il libro sulla sua vita dal titolo: **Il Paradiso in Terra d'Africa**.

sintesi dell'articolo pubblicato negli anni '90 su PMP

“L'Italia sta combattendo contro un nemico subdolo che minaccia la vita dei più fragili e il futuro economico di tutti. E' il momento del coraggio e dell'orgoglio nazionale. Siamo un grande popolo e supereremo anche questo momento drammatico della storia della nostra patria. **Tutti insieme ce la faremo**”. (premier Giuseppe Conte)

“ La Pasqua è un passaggio. Passaggio dal peccato alla grazia, dalla notte alla luce, dall'ansia alla serenità, dalla costrizione alla libertà. A tutti **Serena Pasqua 2020**, nonostante tutto. Benedico le vostre case e voi che l'abitate. (P. Amedeo passionista)

Buona “Pasqua-Passaggio” per una rinnovata vita di solidarietà, di fraternità, di reciproco amore



Carissimi, Buona Pasqua!

Da quanti anni formuliamo ai nostri cari, agli amici, ai conoscenti, a quanti incontriamo questo augurio!..

Forse perché è un rito ormai basato sulla tradizione, un rito condiviso in questo periodo particolare dell'anno...

Ma, noi abbiamo mai identificato il vero significato di questo augurio?...

Pasqua: una parola storica e straordinaria nello stesso tempo! È libertà, è luce, è amore è inizio di una nuova vita. Significa “PASSAGGIO”

Per il popolo di Israele è stata la parola, che ha dichiarato chiuso il tempo della schiavitù in Egitto, il tempo della sofferenza, il tempo di una vita non vissuta dignitosamente, il tempo della morte.

Per noi Chiesa, nuovo popolo di Dio, Pasqua, che ricorda l'offerta della vita di Cristo per l'umanità, è la parola che ha aperto il passaggio delle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita.

In questo storico momento italiano e mondiale che stiamo vivendo, periodo intriso di paura, ansia, isolamento, morte... abbiamo bisogno nuovamente di un “passaggio”!

L'umanità, quindi, necessita di fiducia, di speranza, di riscoperta dei valori nello stare insieme.

Una “Pasqua-Passaggio” per una rinnovata vita di solidarietà e fraternità e di reciproco amore...

TUTTO CIÒ, in questa Pasqua “particolare e travagliata” del 2020, auguro a tutti voi, carissimi amici...

Non possiamo abbracciarci per quest'anno, lo faremo più strettamente il prossimo anno.

Gesù è con noi! Ancora una volta, il Suo sangue prezioso, non sarà versato invano... Viviamo sereni questa notte tanto buia. Per Crucem ad Lucem . Passerà questo periodo. Passerà! Godetevi la famiglia in casa. Allora auguro BUONA PASQUA-PASSAGGIO a voi e alle vostre famiglie.

Benedico le vostre case e voi che l'abitate. Arrivederci al Raduno 2021 .

p. Amedeo De Francesco
superiore Comunità passionista di Airola

